



Nei mesi di novembre e dicembre, durante alcune ore di italiano, la seconda liceo classico ha incontrato una "esperta in comunicazione", non solo giornalistica, ma poetica e teatrale, la dott. Giovannelli.

Dopo un'introduzione sui diversi tipi di comunicazione e la specificità dei loro linguaggi, ha coinvolto la quasi totalità della classe in un dibattito, spesso anche acceso, sulla poesia, sui suoi temi, sulla sua capacità di portar fuori di noi sentimenti profondi, coinvolgenti, per disporli sulla carta, in modi diversi per ciascuno di noi, dando ai possibili lettori emozioni anche differenti da quelle che hanno generato la lirica. Affascinante, vero? Riportiamo qui alcuni passi delle riflessioni delle ragazze sul significato di questi incontri.

"Mi ha colpito, nell'introduzione sui diversi modi di comunicazione scritta, la riflessione su come il giornalista sia più vincolato dello scrittore, che non deve preoccuparsi di essere chiaro, essenziale, immediato, ma può permettersi di scegliersi l'argomento che più gli aggrada, conscio che il suo pubblico sarà più selezionato, più disposto a lasciarsi incuriosire dalla sua originalità.

Anch'io scrivo, cercando di trasmettere a chi mi legge i sentimenti che ho provato durante determinate esperienze, ma non avevo mai riflettuto su quanto fosse complesso e variegato il mondo della scrittura.

Dentro di noi si instaurano, spesso a nostra insaputa, collegamenti tra emozioni diverse, che chiedono di essere capiti, elaborati, e infine comunicati. Impulsi ricevuti dall'esterno, provocati da persone, cose o situazioni, scavano nella nostra mente uno spazio, una specie di vuoto, che sentiamo di poter colmare soltanto, almeno in parte, scrivendo.

La poesia, poi, allusiva, evocativa com'è, ci fa sentire più liberi dalle esigenze di chiarezza, dalle regole della strutturazione del discorso. Anche per questo è spesso più oscura, ermetica e dunque gode di un pubblico più ristretto rispetto alla prosa.

Però, le poesie scritte dalla sig.ra Giovannelli ci hanno davvero arricchito l'animo, soprattutto perché ci è stato chiaro quanto sia sensibilmente toccata da tutto quanto la circonda, anche dai fatti più semplici. E' per questo che mi auguro che torni".
(Camilla A.)

"...Quando leggiamo una poesia, ne

captiamo un certo significato e lo rielaboriamo, ma non sempre ciò che noi sentiamo corrisponde a ciò che il poeta voleva dire: così è capitato che, dopo la lettura di una lirica della stessa dott. G., ciascuna di noi ne desse un'interpretazione differente e diversa anche dal senso che la poetessa voleva trasmettere... Questo ha generato tra noi anche discussioni molto accese, che mi hanno lasciato la voglia di abbandonarmi più spesso ai miei pensieri ed a tradurli in poesia..."
(Cristiana P.)

"...scrivere poesie, partendo dalla nostra osservazione e dalla nostra esperienza, a mio parere, può risultare un buon modo per crearci uno spazio nel quale riflettere e porci degli interrogativi. Oggi infatti l'uomo è talmente occupato nel fare i propri interessi materiali, nel difendere le proprie opinioni, che è come se la sua mente avesse perso la capacità di immaginare e riflettere... Invece la poesia ci permette, o meglio ci impone, delle soste, grazie alle quali poter costruire noi stessi e soffermarci a capire quanto ci circonda. Anche se viviamo in un mondo caratterizzato dalla fretta, in un'era dove la tecnologia e il progresso ci spingono a risparmiare tempo, a "ottimizzarlo", a produrre di più e più in fretta, io credo che leggere un testo poetico con calma, soppesando ogni parola, nel suo significato, nella sua forma, nella sua posizione nel verso, cercando di porci in sintonia con l'autore, possa aiutarci a vivere meglio, a capire ed ascoltare che cosa nasce dentro di noi."
(Chiara M.)

"Il genere della poesia mi è sempre

sembrato difficile da analizzare, capire fino in fondo: è necessaria la guida di una persona esperta e, soprattutto, capace di far amare la lettura poetica, necessariamente più impegnativa della prosa. Questa persona io l'ho incontrata nella signora G., che mi è sembrata, oltre che ferrata in materia, anche coinvolta personalmente e inoltre capace di coinvolgere la nostra attenzione e le nostre emozioni. Con poche parole essenziali è riuscita a farmi capire il senso profondo di ogni poesia letta: non soltanto quello alla superficie, che si coglie con una sorta di "traduzione in prosa" del testo, che può, certo, accrescere la mia cultura, ma niente di più.

Inoltre, convinta com'ero che l'ispirazione poetica fosse un dono di natura, ho scoperto con sorpresa che tutti, ciascuno a suo modo, possono "fare" poesia. Ho infatti capito che a questo fine è necessario fare delle soste, ossia condurre un'accurata introspezione all'interno di noi stessi, lasciare spazio alla riflessione ed all'immaginazione: allora, forse, anche in noi nascerà una poesia.

Per la verità di poesie ne ho già scritte, ma sono ben nascoste nel cassetto della mia scrivania: è bello scrivere in un'atmosfera silenziosa, raccolta, dove ci sei solo tu ed un foglio di carta bianco con una penna, strumenti delle parole del tuo io, del tuo animo".
(Elena G.)

❦

"La poesia non è un modo di liberare l'emozione, ma una fuga dall'emozione; non è una espressione della propria personalità, ma una fuga dalla personalità" (Th. S. Eliot)

❦